

Un Piano per l'ambiente

Intervista a Fabio Paparelli, Assessore all'Ambiente della Provincia di Terni

a cura della redazione

La valutazione sulle nuove competenze in materia ambientale assegnate alle Province, avviata da *micron* con un parere dell'Assessore all'Ambiente della Provincia di Perugia, continua con l'intervista all'Assessore della Provincia di Terni Fabio Paparelli. "Il trasferimento delle funzioni assegnate alle Province da Stato e Regione si è concluso solo qualche mese fa con la definizione dei controlli sulle attività estrattive. Mentre i rifiuti erano già, sulla base del Decreto Ronchi una competenza della Provincia, nel 2004 ci sono stati assegnati anche i controlli sulle emissioni in atmosfera. Si può ormai affermare che la Provincia è l'ente che detiene la quasi totalità delle competenze in materia di ambiente, sia per ciò che riguarda le autorizzazioni che i controlli".

Qual'è, per ora, la situazione che richiede il maggiore impegno da parte della Provincia?

L'Amministrazione provinciale, rispetto al passato, è attualmente impegnata su alcuni nuovi fronti. Il primo riguarda una pianificazione generale delle materie ambientali attraverso un Piano dell'ambiente, che dovrà essere recepito all'interno del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Il Piano per l'ambiente dovrà contemplare griglie di valutazione e bilancio ecologico, un Osservatorio sulla salute e l'istituzione di una Conferenza permanente sulla salute. Contemporaneamente, è necessario definire regole, procedure e sanzioni certe ed efficaci. Sul fronte delle priorità i rifiuti rappresentano per l'ente l'impegno più gravoso. Nella provincia di Terni, infatti, esistono 22.000 aziende che, in maniera diretta o indiretta, gestiscono e/o producono rifiuti; secondo il Decreto Ronchi è necessario che siano controllate tutte, a partire da quelle che usufruiscono delle procedure semplificate. Un altro rilevante impegno per il nostro ente è rappresentato dai controlli delle emissioni in atmosfera, che su alcune aziende vengono effettuati in continuo, e

della qualità delle acque, anch'esse costantemente sotto controllo.

Quali necessità, anche in termini di risorse umane, possono a suo avviso richiedere l'assunzione di queste nuove competenze?

Per dare vita a questa nuova fase di sviluppo è indispensabile stringere i tempi sulla convenzione con l'Agenzia di protezione ambientale. La formula concordata a tale proposito prevede due "percorsi" all'interno dell'accordo che riguardano, da un lato, le competenze assegnateci dalla Regione e che da essa debbono trarre le relative risorse e, dall'altro, alcuni progetti sperimentali su temi di particolare interesse, quali, ad esempio, gli impianti di telefonia cellulare, gli elettrodotti, la schermatura delle cabine elettriche e la sperimentazione in campo energetico.

Quindi la convenzione è solo la base per ampliare la conoscenza del territorio e sviluppare nuove forme di controllo e prevenzione.

La collaborazione con ARPA è importante, ma è certamente necessario anche il coinvolgimento di tutti coloro che, a diverso titolo, operano nella direzione della salvaguardia ambientale: Carabinieri, Polizia, Forestale, NAS, NOE. È solo attraverso il coordinamento di questi soggetti che si può pervenire a risultati significativi su temi complessi come quelli che riguardano l'ambiente. A questo proposito, si è tenuta un'importante riunione in Prefettura tra tutte le forze ed i soggetti interessati, che dovranno ora tradurre i loro rapporti in protocolli d'intesa e azioni conseguenti.

Esistono nel contesto ternano particolari emergenze ambientali?

Io le definirei, più propriamente, situazioni da valutare con attenzione. Una di queste è rappresentata dalla questione dei rifiuti, per la quale è necessaria l'applicazione ra-

pida del Piano regionale, così da portare ad un alleggerimento della pressione sulla Conca ternana e ad una razionalizzazione dell'uso della discarica di Orvieto. La situazione comunque più complessa, anche se non si tratta di una emergenza, riguarda il problema energetico, in particolare per quanto attiene costi e fabbisogno.

Una grande attenzione deve essere anche riservata alle polveri di Prisciano, un problema assai complesso ma che dovrà costituire uno dei punti inseriti all'interno delle trattative con la Tk-Ast in merito alla vertenza del Magnetico. Per quanto concerne l'eolico, credo sia opportuno prevedere una cura particolare per la salvaguardia ambientale e paesaggistica. Un ultimo accenno merita la questione del lago di Piediluco, della quale il governo deve farsi carico finanziando il piano stralcio per il ripristino delle condizioni ambientali.

La provincia di Terni, nel suo complesso, ha vissuto una lunga stagione in cui esisteva un legame profondo tra ambiente e sviluppo industriale, dovuto in special modo all'industria pesante. Oggi che l'Italia sta subendo una pesante battuta di arresto sul piano dello sviluppo, e i poli industriali sembrano i più colpiti, quale può essere il futuro per questo territorio?

È evidente che l'industria ha rappresentato e rappresenta un pezzo fondamentale della storia di Terni e della sua provincia, ma è altrettanto vero che questa crescita si è inserita in un territorio sostanzialmente integro, caratterizzato da una grande capacità di conservare le proprie peculiarità ambientali. Questo però non basta. Oggi è necessario progettare internalizzando i costi ambientali, facendo un bilancio ecologico tra costi e benefici e stabilendo una soglia che non deve essere oltrepassata. È un modo di affrontare il futuro che non vale solo per l'Umbria o per Terni, ma che dovrebbe essere ovunque perseguito per gettare le basi di uno sviluppo che, al di là di facili slogan, sia realmente sostenibile.